

IL VERTICEDIBILI' AQUILA

Obama e Berlusconi: così cambierà il mondo

Il presidente Usa e il premier insieme nella conferenza stampa che illustra i risultati del secondo giorno di incontri fra i Grandi: «Dal clima all'economia, importanti passi avanti». Poi il Cavaliere zittisce «Repubblica»: «Volevate rovinare l'Italia, avete fallito»

LE FRASI
«

Obama/1

Dobbiamo guidare gli eventi, non subirli

Alessandro M. Caprettini
nostro inviato all'Aquila

Barack Obama sceglie un atteggiamento realista: «Passi avanti importanti, anche se i progressi futuri non saranno facili», annuncia con riferimento all'ambiente. Certo,

«

Obama/2

Daremo l'esempio ma non possiamo essere soli

COLLABORAZIONE Anche i Paesi emergenti pronti a impegnarsi in vista della conferenza di Copenaghen

«

Obama/3

Vorrei arrivare a un disarmo nucleare generalizzato

«

Berlusconi/1

Al via un piano concreto per la cattura del carbonio

«

Berlusconi/2

Tra i Grandi la stessa volontà di risolvere la crisi economica

«

Berlusconi/3

L'uomo che soffre al centro dei nostri interventi

«

Berlusconi/4

In Palestina nuovo piano Marshall per avere la pace

«

Berlusconi/5

Per l'Africa opere concrete, non più soldi ai governi locali

che vede luce ai piedi del Gran Sasso - come prosegue il nostro presidente del Consiglio - un nuovo istinto globale per la cultura e il sequestro del carbonio.

Obama rincara: per la prima volta - nota - sono stati indicati obiettivi molto ambiziosi (la riduzione delle emissioni col limite della crescita di due gradi da oggi al 2050) cui si augura si aggiungano anche quei Paesi che oggi restano fermi alla dichiarazione di principio. Lui annuncia che Washington farà la sua parte senza esitazioni («I Paesi grandi devono dare l'esempio e noi raddoppiaremo i fondi per la ricerca di energia pulita») ma aggiunge che serve che ognuno la faccia senza esitare troppo, visto che «nessuno può farcela da solo».

Berlusconi ammiccia prima di prendere il posto sul podio. E convinto di averci messo del suo in questo risultato significativo. Ha lavorato bene. E il sigillo alla serata arriva dal termine della conferenza stampa, quando un giornalista di «Repubblica» chiede conto al premier dell'accusa rivolta al suo gruppo editoriale di aver compromesso con una campagna stampa l'imminente dell'Italia nel mondo. «Cosa pensa ora dei riconoscimenti che le hanno dato, qui, i capi di Stato e di governo stranieri?», El lui, con soddisfazione e un sorriso: «Cosa ne penso? Che non avete raggiunto il risultato che volevate. Auguri».

RISCHIO IRAN La politica americana del dialogo durerà sino a fine anno, poi sarà linea dura

Non ha niente di cui lamentarsi, Berlusconi alla vigilia della chiusura del summit. L'Aquila si è rivelata scelta azzeccata (la funzionalità, certo, ma molti sono rimasti colpiti da quel che hanno potuto vedere), l'agenda c'era, composta, e si è chiusa positivamente in più di un capitolo - commercio mondiale, ambiente, problematiche regionali e territoriali, mentre si attende proprio oggi, in chiusura, un grande impegno per la rinascita africana - gli in-

viati sono stati larghi di riconoscimenti.

Il presidente del Consiglio si mostra soddisfatto ma non nota la coda pavonescamente. «C'è stata una condivisione della volontà di tutti per cercare di risolvere la crisi», annota compunto. Ed elenca - senza dilungarsi - i tanti nodi sciolti. Esortata poi a dar vita a «un piano Marshall» per permettere ai palestinesi di raggiungere livelli di vita quelli israeliani, in modo da garantire «una pace duratura», annuncia che si è dato via formalmente al G14 che permetterà «una dialettica importante» che spesso non si riesce a far decollare negli incontri a 20, tiene a ricordare come, per il su-

SORPRESA Il gigante Usa non è più ripiegato su se stesso ma si propone come modello di innovazione

peramento della crisi, si sia trovato pienamente d'accordo nel porre l'uomo e soprattutto l'uomo che soffre al centro dell'attenzione e degli interventi che gli Stati dovranno mettere in atto: «assicura che il fatto di aver imparato un limite affermano per l'accordo sul commercio mondiale, potrà servire non poco alle economie più deboli».

Proprio la situazione dell'Africa oggi chiude il summit. Berlusconi annuncia che si discuterà di un aiuto tra i 10 e i 20 miliardi di dollari. «Ma - tiene a precisare - credo che approfondiremo la questione di come far giungere il nostro sostegno. Non più soldi consegnati a governi locali, che in alcuni casi non facevano pervenire a chi più ne aveva bisogno, ma realizzazioni concrete: ospedali, ferrovie, scuole, autostrade». E l'Italia, ha aggiunto, farà la sua parte come si accinge a farla anche su quelle cifre promesse a suo tempo e che alla crisi e al terremoto hanno stappato per qualche mese. «Presto trasferiremo 130 milioni di dollari per l'assistenza ai malati di Aids, tubercolosi e malaria, cui seguiranno altri 30 milioni necessari a chiudere il deficit che si è creato».

La cena presidenziale

La sfida del Cavaliere: unire i due nemici

Maratona Conti

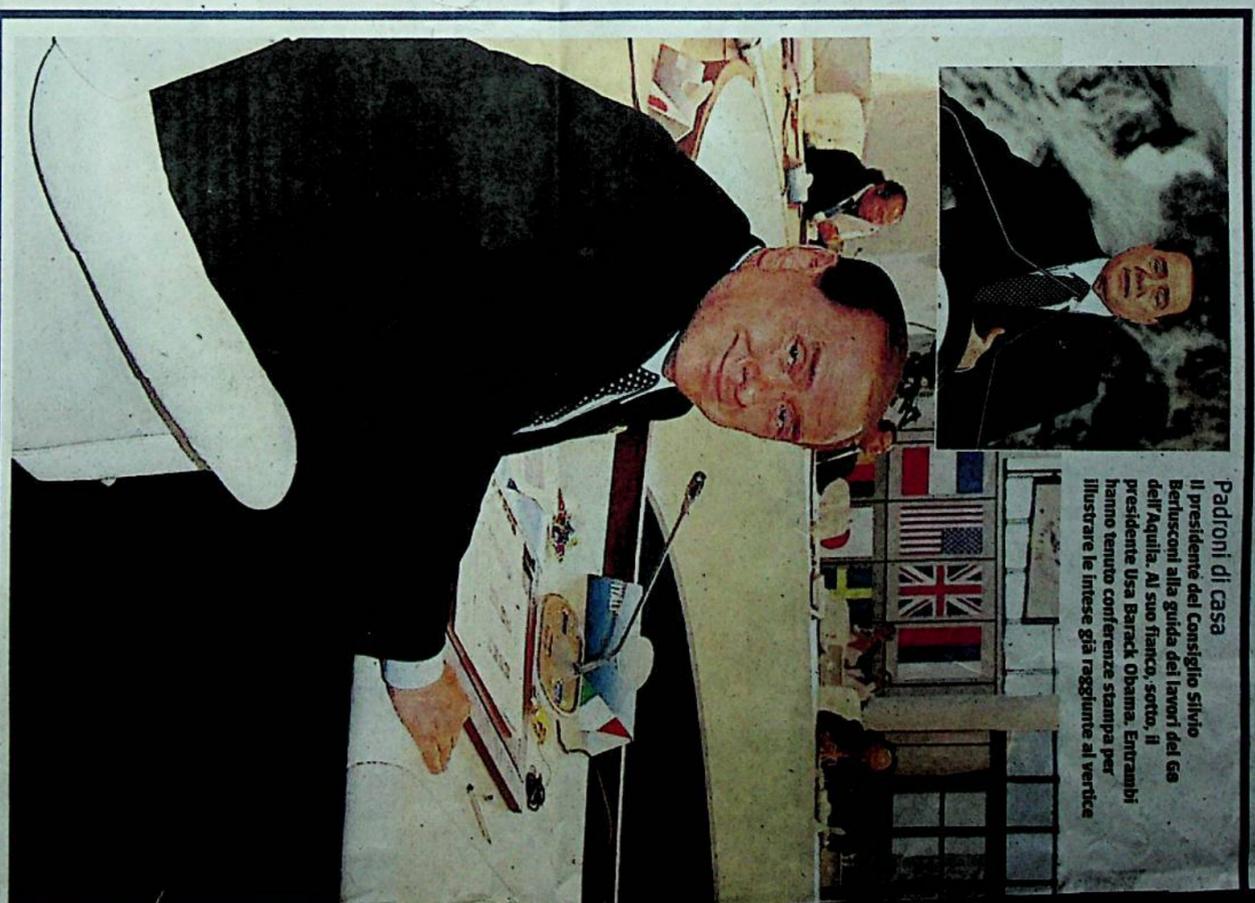
Mercoledì sera, a cena, allo stesso tavolo, tutti i Grandi del mondo. Il presidente degli Stati Uniti, Obama a fianco del premier Silvio Berlusconi e ad un tiro di schioppo dal leader libico Gheddafi, anche lui accanto al Cavaliere, il presidente russo Medvedev e quello francese Sarkozy separati solo dal capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano; la cancelliera Angela Merkel. E poi ministri, alti funzionari di organismi internazionali: i 44 selezionatissimi commensali ospiti della cena d'onore nella caserma della Guardia di finanza di Coppito organizzata dal Quirinale.

E anche questo il G8 dei miniroli in corso all'Aquila, pure l'avvicinamento «fisico» tra due leader, Obama e Gheddafi, i cui Paesi sino a non troppo tempo fa erano su fronti diametralmente opposti. E invece ora i leader di Usa e Libia sono lì, Obama in gancia e cravatta alla destra del premier Berlusconi e Gheddafi in tuta e camicia rossa danzando in oro, alla sua sinistra, pronti a stringersi la mano. Obama aveva fatto sapere di non aver alcun problema a sedersi a tavola con qualsiasi leader, quello libico incluso. Ma la vicinanza a tavola tra il presidente degli Stati Uniti e il Colonnello è stata in qualche

modo una sorpresa, visto che la disposizione a tavola è stata cambiata in extremis. È stato Berlusconi a svolgere il cerimoniale facendo sedere il colonnello alla sua sinistra (dov'era previsto il presidente egiziano Mubarak) mentre alla sua destra è rimasto, come previsto, Obama.

INCONTRO STORICO Il premier si siede a tavola tra il presidente Usa e il leader libico. Un capolavoro di diplomazia

ma. E le sorprese non sono finite, perché il presidente Usa ha stretto per due volte la mano al leader libico: prima di sedersi a tavola, per la consueta foto-ricordo e poi durante la cena quando Barack si è alzato per salutare Gheddafi. Sono stati il capo dello Stato e il premier ad accogliere personalmente uno ad uno gli ospiti per un evento, così commenta questo G8, all'insegna della sobrietà e della celebrazione della terra d'Abruzzo. Anche nei sapori. Agli ospiti gli chef abruzzesi dell'istituto alberghiero di Villa Santa Maria hanno proposto un menu semplice ma all'insegna della tradizione locale: po-



Padroni di casa Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi alla guida dei lavori del G8 dell'Aquila. Al suo fianco, sotto, il presidente Usa Barack Obama. Entrambi hanno tenuto conferenze stampa per illustrare le intese già raggiunte al vertice



«Gli aiuti «L'Italia farà la sua parte per l'Africa con altri 160 milioni di dollari»

Intesa Usa-Italia Da lunedì potrebbero arrivare i tre detenuti di Guantanamo

Dopo il voto L'ambasciata Usa rassicura Obama: governo italiano saldo in sella



Il retroscena Ecco perché a Barack piace così tanto Silvio il mediatore

Adalberto Signore
nostro inviato all'Aquila

Silvio Berlusconi tira le somme della seconda giornata del G8 e, ancora una volta, si congeda a tarda sera dai grandi del mondo decisamente soddisfatto. In Italia sono in molti ad aspettarlo al varco, in attesa della gaffe da prima pagina o della domanda che finalmente lo possa mettere in imbarazzo davanti ai media di tutto il globo. Il Cavaliere pare quasi non curarsene e, sebbene sul volto si colgano i segni della stanchezza, in conferenza stampa attende paziente le domande. Sete in tutto, sebbene fossero tre quelle inizialmente previste. Nessuna sulle vicende che nelle ultime settimane sono state al centro del dibattito politico-gossipparo in Italia. E soprattutto nessuna da parte della stampa estera, l'anno agguerrita sulla carta ma piuttosto silenziosa nei fatti.



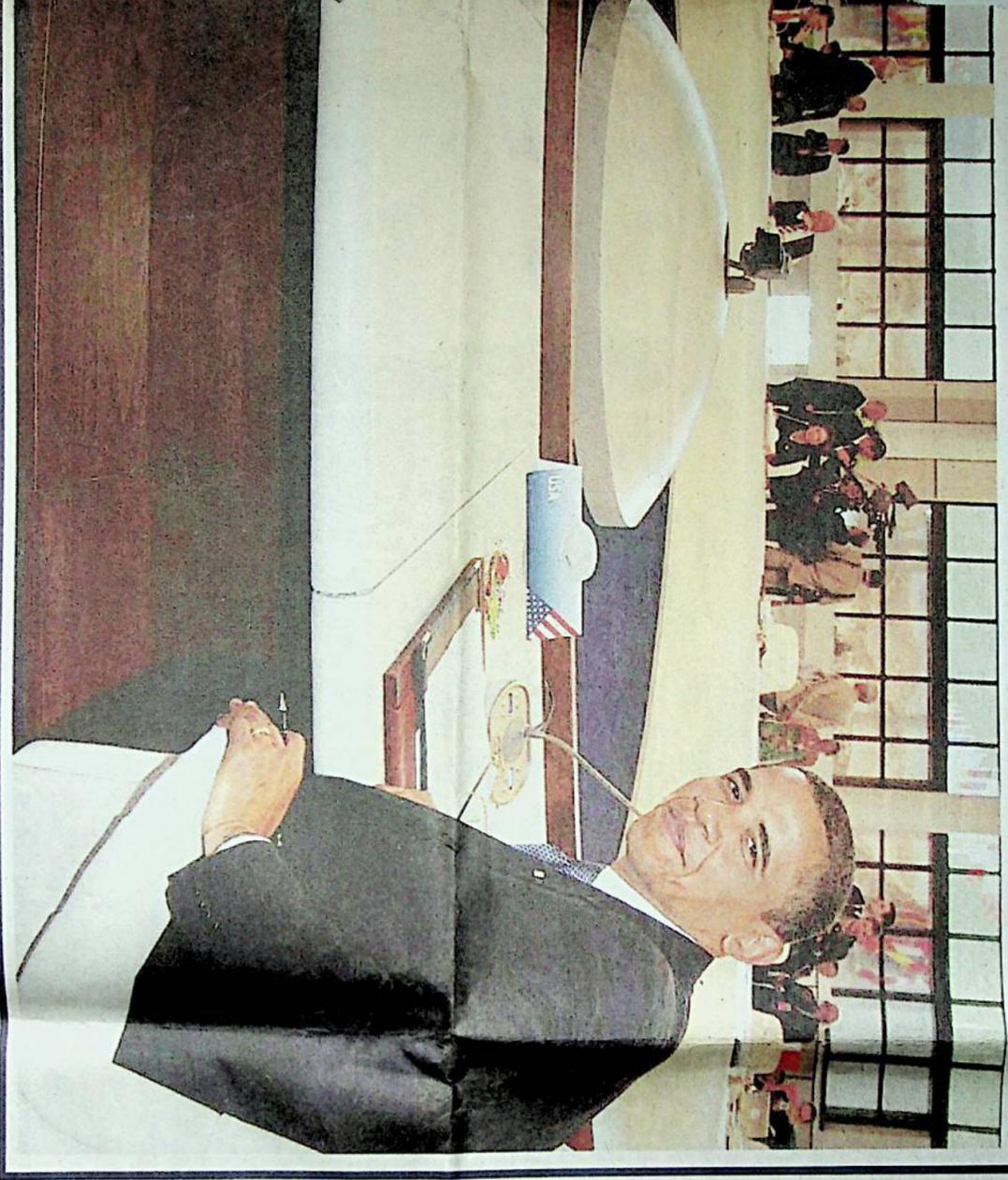
Anche il secondo round, dunque, si chiude decisamente a favore di Berlusconi. Che porta a casa le lodi della Cina per il suo ruolo di mediatore ma incassa pure i ringraziamenti dell'amministrazione americana per essersi speso come presidente del G8 per quello che può essere considerato il primo accordo sul clima tra Stati Uniti ed Europa. Certo, restano i forti disingno di Cina, India e Russia nell'appuntamento di dicembre a Copenhagen. Ma dopo il fallimento di Kyoto è difficile sostenere che l'Intesa di L'Aquila segna il passo. Non a caso, non è solo il Cavaliere a sottolineare l'importanza ma pure Barack Obama parla di «important passi avanti».

Ed è questo, forse, uno dei dossier chiave tra Roma e Washington. Perché ai di là del vocare molto italiano sulle difficoltà internazionali del Cavaliere, Berlusconi sta riscendo riatagliarsi un ruolo tutto suo nonostante lo scenario globale sia decisamente cambiato rispetto a un anno fa. Resta il rapporto con la Russia, prima con Vladimir Putin poi con Dmitri Medvedev. Ma si aggiunge un asse fondamentale con la Cina, visto che Hu Jintao (*nel titolo*) è sbarcato per la prima volta a Roma lunedì scorso dopo ben dieci anni di assenza dall'Italia di un presidente della Repubblica popolare cinese. E visto che Roma ha firmato con Pechino accordi commerciali da quasi due miliardi di euro. Insomma, un'intesa forte con quella che è una delle principali potenze economiche mondiali. Tanto che la diplomazia cinese non nasconde la sua soddisfazione per come Berlusconi abbia saputo gestire con equità e rispetto di tutti i partecipanti. Il G8 che si chiuderà oggi a L'Aquila.

E forse è anche grazie a queste due importanti sponde che negli ultimi mesi i rapporti tra Stati Uniti e Italia sono andati decisamente buoni.

Il Cavaliere, insomma, ha saputo in questi mesi giocare con cura e attenzione il ruolo del mediatore. E il G8 di L'Aquila sta un giorno dopo l'altro diventando il palcoscenico su cui mettere nero su bianco la sua nuova immagine. Perché, il premier l'ha ripetuto più volte, «Obama è uomo molto pragmatico». E quindi ha incassato, con soddisfazione gli *assist* arrivati da Palazzo Chigi e dalla diplomazia guidata da Franco Frattini. Non ultimo quello sull'Afghanistan, dove l'Italia ha messo a disposizione un contingente di altri 400 uomini in vista delle elezioni di agosto. Ma anche l'assistenza con cui il Cavaliere si è speso a favore di una convergenza tra Mosca e Washington non è passata inosservata, come pure l'inedito faccia a faccia di keria Obama e Muhammad Gheddafi, ipotizzato proprio dai buoni uffici del Cavaliere che ha deciso di invitare in Abruzzo il leader libico e mettere le basi del primo faccia a faccia tra la nuova amministrazione americana e Tripoli. E sempre da uomo pragmatico, Obama ha preso atto del fatto che il governo italiano - a differenza di altri partner europei, come Inghilterra o Germania - è decisamente saldo in sella nonostante le furore polemiche degli ultimi mesi. Considerazioni messe nero su bianco anche dall'ambasciata americana a Roma, che non ha potuto non segnalare alla Casa Bianca il risultato «inaspettato» della tornata elettorale di giugno.

FEELING
Il premier Silvio Berlusconi seguito dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Tra i due scoccata fin da subito, quando nel giugno scorso il presidente del Consiglio si è recato in visita ufficiale a Washington. All'Aquila lo stesso Obama ha dichiarato: «L'Italia ha una leadership straordinaria e il governo di Roma è un amico degli Usa».



SVOLTA Alla cena di gala del G8, «ospite» del presidente Napolitano, Barack Obama e Muhammad Gheddafi si sono seduti allo stesso tavolo, al fianco di Silvio Berlusconi

modori tiepidi con giuncata di Rivisondoli, maccheroncini alla chitarra con rigli abruzzese-banlike, nel rispetto delle tradizioni religiose degli ospiti, le carni di maniale e di agnello vitello in crosta di trancio delle colline del Sangro con contorno di melanzane farcite, fagioli maialino e patate al forno. E poi formaggi tipici e una cartellata di dessert regionali, tra cui la pizza dolce puntellata dai sassi d'Abruzzo, mandorle glassate. Il tutto innaffiato da vini italiani, tra cui un passito doc delle Cinque Terre messo a disposizione dal senatore PdL Luigi Grillo.

SORPRESA Il Cavaliere stravolge il cerimoniale e cambia i posti per la cena. Poi la doppia stretta di mano fra Barack e Gheddafi

nazione che rappresento nella sua unità, come vuole la nostra Costituzione». Il capo dello Stato ha posto l'accento sull'importanza della cooperazione internazionale per superare la crisi. Nessun direttore di sette o di otto potenze economiche e Stati può assicurare lo sviluppo mondiale, la salvezza e il futuro del mondo.



Bonaiuti «Niente vacanze per il Cavaliere Lavorerà ad Arcore»

Berlusconi ha detto che passerà il mese di agosto ad Arcore, studiando le carte e mettendosi a posto questo doloretto al collo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, intervistato da Sky TG24, ha risposto così alla domanda sulle vacanze del premier. Dunque, nessun soggiorno a Villa Certosa? «No», spiega Bonaiuti. «Forse andrà qualche volta a trovare i nipotini, magari farà qualche viaggio all'estero, come sono pronto a scommettere che verrà all'Aquila per vedere come procedono i lavori». Bonaiuti ha poi escluso un rimpasto di governo: «Stanno fortissimi, non vedo cosa ci sia da rimpastare».